

Così i Diagrammi Partecipati hanno raggiunto 250mila lavoratori

SILVIA CAMISASCA

Sensibilizzazione alla prevenzione oncologica attraverso le tecnologie più innovative: è questo il campo d'azione del programma digitale, primo su scala internazionale, «KnowAndBe.live – più Conoscenza, meno Paura» rivolto ad aziende ed enti sensibili alla salute dei dipendenti. In soli 16 mesi, a fronte dei 17 milioni di italiani lavoratori, Luigia Tauro, manager di lungo corso nell'ambito dell'impresa a scopo sociale, ha raggiunto con il suo progetto oltre 250mila occupati, raccogliendo l'adesione di aziende del calibro di Accenture, AXA, Aubey, Tim e di gruppi bancari di primissimo livello. Successi cui ora si aggiunge il colpo messo a segno presso la Commissione Europea, con l'adozione da parte del Joint Research Centre – ente predisposto a sicurezza e salute dei consumatori – per gli eventi ufficiali dedicati all'oncologia, dei Diagrammi Partecipati KnowAndBe.live, lo strumento più innovativo della scuderia della Tauro: per l'occasione è stata studiata una versione personalizzata, con colori e logo della Commissione, inaugurata al Centro Europeo di Ispra durante un incontro internazionale con oltre 900 studenti.

Grazie alla struttura modulare dei diagrammi, che consente di adattare, di volta in volta, il sistema a diversi temi di salute e prevenzione, la collaborazione con il JRC avrà seguito nei prossimi mesi. Frutto della collaborazione con la Piattaforma di Visual Journalism dell'Università di Bolzano, i Diagrammi Partecipati integrano alla visualizzazione dei dati l'interazione fisica con il pubblico: una metodologia di apprendimento tesa – attraverso l'esperienza e la condivisione – a interiorizzare e metabolizzare la cultura della prevenzione al cancro, una piaga dai costi, anche sociali, estremamente gravosi: oltre 36 miliardi di euro annui su scala nazionale e circa 34mila euro a paziente. Un italiano su due si ammala di cancro, ogni giorno vengono diagnosticati 1.000 nuovi casi, 373mila all'anno, di cui un terzo in età lavorativa (15-64 anni) e quasi la metà donne. Ma, sempre metà dei pazienti, vince la malattia, e, soprattutto, 4 casi su 10 potrebbero essere evitati con un sano stile di vita. Ed è qui che occorre lavorare: «Lo scopo è formare piccole comunità locali sull'incidenza del cancro e sulle buone pratiche di prevenzione, con un approccio fisico – spiega Luigia Tauro – perché la rappresentazione tangibile dei dati permette una maggior consapevolezza del proprio grado di conoscenza, così da stimolare l'apprendimento e farsi guidare in un percorso di correzione degli stili di vita».

I diagrammi – correlando fattori di rischio e modificabili (fumo, attività fisica, dieta...) con aspettativa di vita, percentuali di decessi e tipologia di carcinoma diffusi nella propria area geografica – definiscono un identikit specifico per ogni lavoratore, in modo che possa, avendo un quadro del proprio stato di salute e del livello di esposizione, pianificare e gestire le opzioni di assistenza. «Intendiamo, in prospettiva, lavorare ad una profilazione personalizzata del rischio e dell'agenda di prevenzione secondaria sempre più accurata», conclude la manager, traducibile, ad esempio, nella partnership con un gruppo assicurativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

